



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra



RELAZIONE NURAMINIS (CA)

Tomba a camera, loc. San Costantino

Il territorio di Nuraminis, che dal 1868 comprende anche la frazione di Villagreca, è situato sul versante orientale della pianura del Campidano in un'area destinata a coltivazioni di tipo prevalentemente agricolo, in una zona in cui sono presenti testimonianze archeologiche di varia epoca. Tra di esse nel comparto sudorientale di Villagreca, in località san Costantino, si trovano i resti della tomba bizantina.

Il monumento, scoperto fortuitamente in seguito a lavori agricoli, è stato interessato da indagini archeologiche approfondite condotte da personale della Soprintendenza Archeologica nei primi anni Duemila, che hanno permesso di mettere in luce la tomba a camera di età bizantina.

La struttura funeraria è costituita da una camera ipogeica di dimensioni 2 m di lunghezza, 1 m di larghezza e 1 m di altezza, è costruita con blocchi di grandi dimensioni di trachite locale alternati a pietrame di piccola e media pezzatura legati con fango; la copertura voltata a botte è realizzata da pietre sagomate e l'ingresso è costituito da un portello con una spessa lastra che garantiva la chiusura. Un piccolo corridoio d'accesso sembra essere costituito da due muretti che segnano lo spazio antistante della tomba vera e propria. All'interno della sepoltura, già sconvolta in antico probabilmente da clandestini che hanno rimosso alcuni blocchi in pietra della copertura, sono state recuperate ossa appartenenti a diversi individui di differenti età. L'unicità del ritrovamento è rappresentato dal pavimento, costituito da lastre di pietra disposte su un letto di fango che si appoggia alle pareti.

La tomba doveva far parte di un'area funeraria sorta in prossimità della distrutta chiesa dedicata a San Costantino Magno, distante poco più di cento metri, da cui provengono i resti di frammenti pertinenti ad un ciborio bizantino conservati nella Parrocchiale del paese, in uno dei quali è incisa una dedica all'imperatore. L'iscrizione, scritta con caratteri latini in lingua greca, sembra essere la più antica testimonianza del culto di san Costantino in Sardegna, da cui sarebbe poi derivato l'agiotoponimo della zona.

La località di san Costantino è stata già frequentata in epoca storica, come dimostrato dai materiali fittili e da costruzioni ritrovati intorno all'attuale cimitero, riconducibili ad un abitato risalente al periodo tardo-romano e altomedievale e ad una necropoli, utilizzata fino all'età bizantina, di cui la tomba di san Costantino è testimonianza.

La presenza antropica nel territorio di Nuraminis sembra essere intenso durante il periodo bizantino, come risulta dalle segnalazioni del ritrovamento in località san Martino di un'altra tomba a camera, ormai non più esistente, e del recupero di monete da località vicine, ma imprecisate.

La tipologia funeraria delle tombe a camera con volta a botte, ampiamente studiata e analizzata, è largamente documentata in Sardegna durante l'epoca bizantina. Queste sepolture sono generalmente collocate nei pressi di chiese bizantine e si possono distinguere in due gruppi: quelle realizzate per l'inumazione di un defunto o per un numero limitato di inumati e quelle destinate fin dall'inizio ad ospitare la deposizione di più individui, probabilmente appartenenti alla stessa famiglia, sepolti privi di corredo personale. La tomba di san Costantino rientra nel secondo gruppo e trova confronti con sepolture di altre località dell'isola: a Cagliari, presso San Saturnino e nella zona di Bonaria-San Bardilio; a Maracalagonis, in località Riu 'e Sicci; a Villasor, in località Is Paderas; a Villaspeciosa, località San Cromazio; a Tratalias, nella periferia del centro abitato; meno sicuri appaiono i confronti con Bonorva, località Santa Lucia e con Porto Torres presso la Basilica di S. Gavino. Dall'analisi emerge che questa tomba familiare, come le altre, documenta la propagazione della cultura greca dal centro principale verso altri centri rurali, in particolare per la Sardegna meridionale dal centro di Cagliari verso i centri sparsi nel Campidano, fra cui quello che gravitava intorno al territorio di Nuraminis.

La sepoltura di san Costantino è stata inserita fra quelle di interesse archeologico nel censimento effettuato dal Comune nel 2002/2003 ed è confluita nella carta archeologica del PUC di Nuraminis indicata col n. 28a.

Allo stato attuale la tomba, dopo un intervento di restauro effettuato dalla Soprintendenza con la collaborazione del Comune in un momento successivo agli scavi, al fine della tutela e di una futura

4

